

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Cittadini, stranieri, residenti e schiavi. Recensione a C. Bearzot, I Greci e gli Altri. Convivenza e integrazione, Salerno, Roma 2012

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/132460> since 2017-03-13T11:22:51Z

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Cittadini, stranieri, residenti, schiavi

di Daniela Marchiandi

Cinzia Bearzot

I GRECI E GLI ALTRI CONVIVENZA E INTEGRAZIONE

pp. 180, € 12, Salerno, Roma 2012

Nell'Italia di oggi il confronto con lo straniero è un tema quanto mai attuale: divisa, spesso drammaticamente, tra chiusura e integrazione, la nostra società stenta a trovare un equilibrio, preferendo spesso ripiegare su una convivenza indifferente (e poco impegnativa). Similmente, il mondo si dibatte tra la globalizzazione dilagante e il fiorire dei nazionalismi, delle rivendicazioni identitarie, finanche dei minuti localismi a cui i media ci abituanano quotidianamente, nostro malgrado. È impossibile dunque sottrarsi alla riflessione.

Il libro di Cinzia Bearzot offre, in questa prospettiva, una guida ricca di spunti. L'intento è dichiarato nell'introduzione, dove la voce evocata è quella del più autorevole storico dell'Atene classica, Tucidide: la conoscenza del passato è "un'acquisizione permanente" poiché la natura umana è immutabile. I problemi umani, dunque, si ripropongono costantemente e la conoscenza del passato migliora la valutazione del presente e del futuro.

Partendo da questo assunto, l'autrice illustra le numerose soluzioni adottate nella Grecia antica, un mondo plurale, dove le relazioni con lo straniero, greco di altra città o non greco, conobbero forme molto diverse, non solo nel tempo, come è logico che sia, ma anche nello spazio. Atene, Sparta, Argo, Corinto, i Tessali, i Greci dell'Asia Minore e quelli dell'Occidente, solo per citare alcuni dei casi richiamati, declinarono variamente lo statuto

del *metoikos*, lo straniero residente, letteralmente "il convivente". In sei capitoli, Bearzot condensa una quantità imponente di dati provenienti sia dalle fonti, letterarie ed epigrafiche, che dal dibattito critico, senza tuttavia, e in questo è la perizia, che il testo ne risulti appesantito. I temi cruciali (la cittadinanza, lo statuto dello straniero residente, la condizione giuridica dello straniero non residente, il ruolo degli schiavi stranieri) sono trattati in maniera sintetica, ma mai generalistica o banalizzante. Al contrario, il discorso si nutre di esempi che arricchiscono gli assunti teorici e rendono la lettura agevole. Nel contempo, la problematicità della ricerca, con le sue molte voci, è sempre sottesa, lasciando intravedere la vivacità del dibattito retrostante. Il libro riesce così a coniugare una profonda conoscenza specialistica degli argomenti con la grande esperienza didattica dell'autrice, da molti anni docente di Storia greca all'Università Cattolica. Semplicità e chiarezza lo rendono adatto a un pubblico eterogeneo: gli studiosi vi troveranno un quadro efficace e aggiornato; gli studenti un'introduzione problematica a temi complessi e una preziosa bibliografia ragionata; i cultori del mondo antico una rassegna quanto mai utile e stimolante per riflettere sulle molte contraddizioni del nostro tempo.

Rimandiamo, infine, chi è interessato all'argomento a un altro bel libro di tema analogo. Saber Mansouri nel suo *Athènes vue par ses métèques* (Tallandier, 2011) prova a rovesciare la prospettiva. Con la sensibilità propria di un cittadino francese di origine tunisina, lo studioso guarda la più classica delle *poleis* attraverso gli occhi dei suoi "conviventi", chiamati a morire sul campo di battaglia e a pagare le tasse, ma esclusi dall'esercizio dei diritti politici.

